Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 2 (2000)

Heft: 5

Artikel: "Tutti i giavellotti a me!"

Autor: Sakobielski, Janina

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001420

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Tutti i giavellotti a me!»

Oggigiorno, dove tutto sembra diventare sempre più complesso e veloce, la comunicazione e l'atto comunicativo non sono più unicamente delle parole di moda, ma rappresentano dei bisogni interattivi e delle necessità. Peter Frei, della facoltà di sport dell'Università di Colonia, si è occupato in modo approfondito della questione dell'atto comunicativo all'interno della lezione di educazione fisica.

Janina Sakobielski

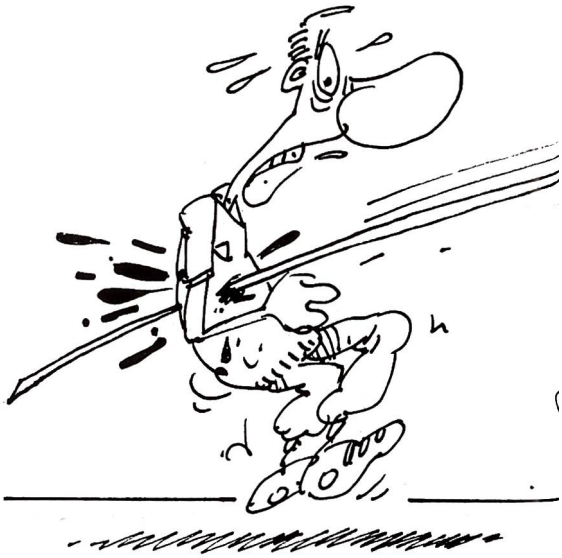
«Quali sono state le ultime parole del docente di educazione fisica? – Tutti i giavellotti a me!» Probabilmente nessun altro esempio mostra con una tale ironia e in tutte le sue conseguenze come la comunicazione e l'atto comunicativo possano essere importanti in una lezione di educazione fisica. L'esempio mostra inoltre come spesso nella comunicazione possano insinuarsi dei malintesi anche in seguito alla semplice differenza fra il significato letterale e quello figurato. Peter Frei introduce la sua pubblicazione con questa battuta sollevando la questione centrale legata al suo lavoro: quale importanza assume l'atto comunicativo, all'interno della lezione di educazione fisica, agli occhi degli allievi e a quelli del docente?

La battuta iniziale mostra inoltre, a giudizio dell'autore, come all'interazione fra allievi e docenti, all'interno della lezione di educazione fisica, sembrino essere accostati conflitti e spaccature dovuti alla comunicazione che concorrono quasi sempre alla riuscita della lezione di educazione fisica.

Piccola escursione fra le grandi teorie

Nei primi tre capitoli del suo lavoro, Peter Frei «passeggia» con i suoi lettori, attraverso un vasto giardino di teorie, evidenziando come queste e le relative concezioni siano differenti fra loro e focalizzandole, passo dopo passo, attraverso un lavoro di precisione. Partendo da concetti quotidiani e da concetti scientifici legati alla teoria della comunicazione, egli conduce il lettore al concetto di atto comunicativo, esplorandone in seguito le specificità all'interno della lezione di educazione fisica. Frei constata come l'azione sportiva si compone di «un misto di considerazioni comunicative (razionali), sensazioni, percezioni, movimenti corporei, ecc.», sottolineando come non ogni azione, all'interno della lezione di educazione fisica, corrisponde sempre ad un atto comunicativo.

Più avanti l'autore sottolinea come, di fronte alle numerose teorie ed interpretazioni, non sia facile ridurre una disciplina parziale ad un denominatore quale la «pedagogia sportiva comunicativa». La decisione di ancorare la ricerca scientifica nelle teorie di Jürgen Habermas, porta con sè tre concetti centrali, rispettivamente tre «legittimità», con l'aiuto delle quali è possibile indagare con occhio scientifico l'atto comunicativo all'interno della lezione di educazione fisica, sia dal punto di vista degli allievi, sia da quello del docente. Si tratta dei concetti di verità (Wahrheit), esattezza (Richtigkeit) e autenticità (Wahrhaftigkeit).



Verità, esattezza e autenticità

Il concetto di verità si riferisce ad una realtà oggettiva dove un'affermazione e/o la relativa azione ad essa collegata, può essere verificata in funzione del suo contenuto (oggettivo) di veridicità. Il concetto di autenticità coinvolge invece un significato e una percezione soggettiva. L'esattezza infine si riferisce ad un livello sociale ed è intesa quale agire normoregolato, cioè un agire secondo norme stabilite. Appoggiandosi a queste tre «legittimità», Peter Frei costruisce la sua ricerca, che vede coinvolti 10 docenti e 35 allievi, i quali vengono intervistati e osservati durante le lezioni.

Alla fine viene data una risposta alle due questioni centrali, sollevate all'inizio; quella relativa al significato dell'atto comunicativo all'interno della lezione di educazione fisica dal punto di vista degli allievi e del

«Credo che la comunicazione sia una cosa sulla quale io non devo riflettere minimamente (...). Per i miei gusti è una cosa completamente intuitiva e ovvia. Non è neppure possibile pianificarla. In fondo non posso procedere ad una lezione di educazione fisica senza comunicazione.»

docente, e quella riguardanti i conflitti e le fratture, rispettivamente i pregiudizi che possono accompagnare un atto comunicativo.

L'atto comunicativo dal punto di vista dell'allievo...

Per gli allievi il concetto di autenticità, cioè la relazione con la realtà soggettiva e la possibilità di portare questa all'interno della lezione di educazione fisica, sembra rivestire un'importanza centrale. Importante sembra anche essere, in questo ambito, la capacità del docente di organizzare le cose in modo giusto ed adeguato e commisurato alle conoscenze e alle capacità tecnico tattiche degli allievi e il fatto che il docente stesso prenda posizione sul contenuto e conosca – e sia in grado di difendere – il suo operato. Come concetto chiave emerge in proposito la trasparenza all'interno della lezione, pretesa dagli allievi.

La lezione di educazione fisica sembra essere percepita come un qualcosa di particolare: una materia in cui esiste la possibilità di «una volta tanto fare qualche cosa di diverso e spingersi con forza al centro dell'attenzione (...).» In questo contesto diventano importanti i contenuti offerti, in modo tale che, a precise condizioni, le rappresentazioni (del docente) comunicate, relative alla lezione di educazione fisica, debbano essere discusse. Alle grandi idee dell'apprendimento sociale non sembra in ogni modo, almeno dal punto di vista dell'allievo, essere assegnato un valore particolare.

Il lavoro mostra anche come l'autenticità dell'agire, all'interno della lezione di educazione fisica, abbia dei limiti e possa andare a svantaggio degli allievi più deboli. La libertà (individuale) di ogni singolo – o in questo caso l'individuale agire autentico – finisce là dove comincia quella dell'altro o, rispettivamente, dove viene limitata da regole e convenzioni.

... e del docente

Una prima importante considerazione, che emerge dalla ricerca, è una frattura tra il punto di vista del docente e quello degli allievi: l'esigenza di autenticità ed esattezza, evidenziata in relazione al concetto di trasparenza, in modo così significativo, da parte degli allievi, assume, dal punto di vista dei docenti, un significato marginale.

I docenti sono dell'avviso che la comunicazione rappresenta una competenza intuitiva, che essa non possa in nessun modo essere insegnata o trasmessa e che non possa quindi far parte della formazione.

Infine poi, la comunicazione all'interno del collegio, viene considerata deficitaria – più precisamente in relazione alle tre «legittimità» (verità, esattezza e autenticità).

Una formazione in tre fasi

Peter Frei è dell'opinione che sia molto semplice criticare le competenze comunicative , ma molto più difficile indicare delle possibilità di applicazione. Egli cerca di illustrare queste ultime in tre fasi:

Già nella prima fase della formazione dei docenti di educazione fisica, Frei propone un'introduzione teorica, collegata ad un'introduzione pratica, nella tematica dell'atto comunicativo all'interno della lezione di educazione fisica, che dia spazio alle personali esperienze comunicative. Il materiale necessario potrebbe, a suo avviso, essere composto da sequenze di lezioni, osservazioni o esempi costruiti.

Per la seconda fase, sottolinea ancora Frei, si potrebbe pensare ad una forma di seminario nel quale ad esempio gli studenti, in una sorta di progetto in piccoli gruppi, potrebbero aggiustare, modificare, analizzare e presentare vecchie ore o sequenze di lezione di educazione fisica.

Non da ultimo, Frei indica come parte integrante di uno studio di educazione fisica le conoscenze relative alla valutazione e ai metodi.

E quindi?

In generale nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti di educazione fisica non devono essere richiesti unicamente un sapere e delle capacità specifiche, bensì, come mostrato da Frei, anche competenze intese, in relazione ad un «io professionale», nel senso di un linguaggio specializzato, un repertorio flessibile di azioni e delle competenze relative alla diagnosi. In questo ambito ciò significa «la capacità di chiarire la propria posizione, riflettere sui punti di vista trasmessi e permettere agli allievi una scelta di campo e quindi una presa di posizione».

Corrispondere questa legittimità professionale dell'autenticità, così Frei, equivale spesso ad un percorso ostico senza alternative che si è deciso di insegnare. «Da questa esigenza dipende in modo determinante se, e qui ritorniamo alla battuta iniziale, il docente riesce a coordinare una conclusione armoniosa «dell'ora dei giavellotti» o se invece sono gli allievi a mettere fine a lui e alla lezione». m

Per chi vuole saperne di più

La dissertazione di Peter Frei «Kommunikatives Handeln im Sportunterricht. Zwischen theoretischer Konzeption und empirischer Analyse», è apparsa con lo stesso titolo nella collana degli scritti della Facoltà di sport delle Università tedesche (Schriften der Deutschen Sporthochschule, St. Augustin 1999).

Chi desiderasse avvicinarsi in modo più approfondito alla pubblicazione e saperne di più sull'autore, può trovare sul sito di «mobile» (www.mobile-sport.ch) un'intervista dettagliata.